

Ontologismo critico e ascesi neo-bonaventuriana

a cura di Omar Brino

Tra le trattazioni del tema metafisico-teologico nella prima metà del Novecento italiano, la posizione di **Pantaleo Carabellese** mostra una sua specifica peculiarità, che è stata ribadita anche da studi recenti. Partito dalle posizioni del maestro Bernardino Varisco, Carabellese articola una propria proposta teoretica che denomina “ontologismo critico” e che verrà variamente interpretata e sviluppata dai suoi allievi, quali Giuseppe Semerari, Rosario Assunto e **Teodorico Moretti Costanzi**. Soprattutto quest’ultimo è particolarmente interessato alle valenze filosofico-religiose della filosofia di Carabellese, sviluppandole in una originale proposta “neo-francescana”, più specificamente “neobonaventuriana”, a sua volta approfondita dai propri allievi, tra cui **Tina Manferdini**, titolare, tra i primi, di una cattedra di filosofia della religione, nell’ateneo bolognese in cui aveva insegnato anche il maestro, e **Edoardo Mirri**, per molti anni docente di filosofia teoretica nel capoluogo di regione umbro.

Carabellese aveva reinterpretato con strumenti kantiani, fichtiani e rosminiani la differenza di essere ed esistente, sviluppando il kantismo più in direzione di una filosofia dell’essere noumenico piuttosto che dell’esistere fenomenico (di qui appunto la denominazione di “ontologismo critico”). Moretti Costanzi, rifacendosi in particolare alla linea francescano-bonaventuriana del pensiero scolastico, piuttosto che alla linea domenicano-tomista, sviluppa il rapporto essere/esistere, reimpostato “criticamente” da Carabellese, in direzione di una riflessione teologico/filosofica sull’incarnazione cristiana. In questo modo egli si differenzia anche dal suo stesso maestro, a cui rimprovera un eccesso di idealismo e di oggettivismo, e sviluppa invece un peculiare percorso speculativo-ascetico verso l’Assoluto inteso come Persona (si veda la voce di Marco Moschini). Di qui parte Tina Manferdini, che pure avrà dei dolorosi dissensi con il maestro, per rimarcare il carattere specifico della fede cristiana incarnata rispetto alla generica religione, confrontandosi con filosofi/teologi del Novecento quali Romano Guardini, Karl Barth, Paul Tillich, oltre che con classici come Agostino, Bonaventura e Rosmini (si veda la voce di Silvano Zucal). Mirri invece intraprende un confronto teorico tra le posizioni di Carabellese e del proprio maestro Moretti Costanzi con autori quali Hegel, di cui valorizza, anche nel lavoro traduttorio, i principi ontologico-teologici, Schopenhauer, di cui rimarca soprattutto la differenza tra “rappresentazione” ed essere, Nietzsche, di cui indaga le valenze “mistiche”, e Heidegger, il pensatore della “differenza ontologica” (si veda la voce di Martino Bozza).

Agli sviluppi dell’ontologismo critico di Carabellese nella specifica direzione neo-bonaventuriana di Moretti Costanzi e dei suoi allievi è dunque dedicato il numero presente della rubrica “Voci del pensiero filosofico-religioso italiano”.

Omar Brino, *Pantaleo Carabellese: ontologismo critico e problema teologico come filosofia*

Marco Moschini, *Teodorico Moretti-Costanzi: Assoluto Persona e ascesi neo-bonaventuriana*

Silvano Zucal, *Tina Mirella Manferdini: la fede cristiana rispetto alla religione*

Martino Bozza, *Edoardo Mirri: ontologia teologica e pensare mistico*